

## L'ITALIANO A SCUOLA

a cura di Simonetta Rossi, *Docente e formatrice*

I contributi di questa Rubrica hanno come obiettivo lo sviluppo delle abilità linguistiche soprattutto degli apprendenti di Italiano L2. In particolare, la comprensione e la produzione orale e scritta.

In ogni articolo, per ciascuna competenza analizzata, verrà sviluppata una parte teorica e una parte metodologica, con suggerimenti didattici che potranno essere utili anche per quegli studenti italofofoni che hanno difficoltà nel padroneggiare la lingua italiana per capire, per esprimersi, per studiare.

### CAPIRE UN TESTO PER LO STUDIO

Simonetta Rossi, *Docente e formatrice*

#### 1. Introduzione

Per ciascun alunno straniero che si iscrive per la prima volta in una classe, sia che abbia frequentato le classi precedenti in Italia oppure nel suo paese di origine, dovrebbero essere approntate procedure atte ad accertare non soltanto la storia scolastica dell'alunno, quanto soprattutto le sue competenze nei diversi usi della lingua italiana. Qui ci occuperemo di quelle legate alla comprensione di testi di studio: un apprendente straniero deve saper comunicare quotidianamente, ma anche saper padroneggiare la lingua per studiare.

Molte ricerche affermano che per acquisire una lingua per comunicare occorrono almeno due anni di permanenza nel luogo in cui questa lingua si parla. Più lungo, dai cinque ai sette anni, è invece il cammino necessario per sviluppare le abilità linguistiche che servono in situazioni di bassa contestualizzazione, cioè per studiare. La lingua per comunicare si avvale di rapporti scolastici e extrascolastici e quindi di un apprendimento legato a situazioni reali. L'acquisizione di una lingua per lo studio ha invece tempi più lunghi, in quanto ciò che si studia è generalmente astratto e non legato all'esperienza quotidiana. Anzi, i fatti possono essere lontani nel tempo e nello spazio; inoltre, è possibile che gli studenti stranieri non possiedano le conoscenze pregresse, i riferimenti culturali necessari per capire ciò che leggono.

Alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, Cummins, docente presso l'Università di Toronto, coniò due acronimi, BICS (*Basic Interpersonal Communication Skills*) e CALP (*Cognitive Academic Language Proficiency*) (Cummins 1979, 1984), indicando agli insegnanti che i tempi necessari al superamento degli ostacoli in una lingua seconda variano, e che quindi si devono delineare percorsi didattici mirati. BICS sono le «abilità comunicative interpersonali di base»; è la lingua quotidiana con cui si comunica in modo interpersonale, la lingua dei giochi, della televisione, che l'insegnante deve aiutare a sistematizzare, rinforzando soprattutto le abilità dell'ascoltare e del parlare. Quindi: dialoghi, alternanza di fasi di ascolto e di produzione,

apprendimento del lessico e della sintassi, conoscenza dei generi testuali diversi. CALP sono le «competenze linguistico-cognitive accademiche»; è la lingua per studiare, che prevede anche lo sviluppo delle abilità di studio: saper prendere appunti, saper parafrasare, saper riassumere ecc.

L'essere consapevole di queste differenze dovrebbe evitare che l'insegnante, dopo aver verificato un'adeguata conoscenza della lingua per comunicare dello studente straniero, dia per scontata la capacità di studiare, convinto che tale alunno non abbia più la necessità di interventi didattici mirati. Sono invece più che mai necessarie sia un'attenzione alle capacità, non soltanto linguistiche, degli apprendenti, sia strategie didattiche efficaci per superare eventuali problemi. Qualunque sia la loro storia scolastica, vanno verificate le competenze linguistiche e i prerequisiti cognitivi degli studenti, che sono la base per lo studio di qualsiasi disciplina: saper comprendere un testo scritto, saper astrarre, saper classificare, saper sintetizzare, saper formulare ipotesi, saper memorizzare e così via.

## 2. Le caratteristiche dei manuali di studio

Lo studio a scuola avviene in gran parte sui libri di testo, i quali veicolano in forma semplice e adatta all'età degli studenti i concetti fondamentali delle discipline. La lingua dei diversi manuali scolastici è però fatta di linguaggi specialistici: come quelli della storia, della geografia, delle scienze, della matematica.

La comprensione di questi tipi di scritti (anche per gli alunni italofofoni) può essere ostacolata, oltre che dall'assenza di conoscenze che fanno parte dell'enciclopedia di ciascuno, da ulteriori fattori. Vediamo nella Tabella 1 quali sono.

|                                          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Problemi legati alla lingua</b>       | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Lessico: parole difficili (lontane dal vocabolario di base), tecnicismi, forestierismi, polisemia ecc.</li> <li>– Figure retoriche: metafore, iperbole, ironia (difficoltà: sostituire al senso letterale un altro senso che deve essere ricavato per analogia)</li> <li>– Espressioni idiomatiche: hanno spesso origine metaforica (<i>piantare in asso, rompere il ghiaccio, di sana pianta...</i>) e sono di difficile comprensione</li> </ul> |
| <b>Sintassi</b>                          | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Strutture sintattiche complesse: lunghezza dei periodi, presenza di incisi, frasi incassate, che aumentano la complessità di elaborazione</li> <li>– Nominalizzazioni: nomi derivati da verbi e aggettivi che eliminano le informazioni del verbo, che hanno un effetto di condensazione</li> <li>– Forma passiva</li> <li>– Gerundio</li> </ul>                                                                                                  |
| <b>Coesione</b>                          | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Anafore testuali (nomi, pronomi, clitici)</li> <li>– Ellissi: per esempio, un soggetto che, quando è molto distante, è faticoso da ritrovare</li> <li>– Connettivi testuali: congiunzioni coordinanti, costituiti da più di una parola (<i>in primo luogo, d'altra parte</i>), connettori generici come il gerundio</li> </ul>                                                                                                                    |
| <b>Organizzazione logico-concettuale</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Ordine delle informazioni (logico, cronologico)</li> <li>– Raggruppamento delle informazioni (gerarchia)</li> <li>– Esplicitazione delle informazioni necessarie</li> </ul>                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| <b>Coerenza</b>                          | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Presenza di un tema centrale e di altri temi compatibili con il tema centrale, oltre che di parole, frasi ed espressioni anch'esse compatibili fra loro</li> </ul>                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| <b>Inferenze</b>                         | <ul style="list-style-type: none"> <li>– Ricostruzione dell'implicito</li> </ul>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |

**Tabella 1.** Ostacoli alla comprensione dei testi.

### 3. Leggibilità e comprensibilità

Per capire quanto un testo è complesso e quindi difficilmente comprensibile allo studente, possono essere di aiuto alcuni strumenti che ne misurano la leggibilità attraverso indici specifici: sillabe, lunghezza delle parole e delle frasi, organizzazione e struttura sintattica e così via.

Per comprensibilità invece si intende un concetto più ampio, che interessa le caratteristiche linguistiche e più qualitative, come l'organizzazione dell'informazione e il contenuto. Non è misurabile quantitativamente, ma è valutabile qualitativamente all'interno del complesso rapporto che si instaura tra il sistema di conoscenze ed esperienze dell'emittente e quelle del destinatario del messaggio comunicativo.

Tra i vari indici di leggibilità, GULPEASE, la prima formula di leggibilità della lingua italiana, calcola la lunghezza delle parole, considera il numero di lettere per parola e il numero di parole per frase e mette in relazione la complessità del testo con il grado di scolarizzazione dell'utente. I valori della formula vanno da 0 a 100: per un lettore con licenza elementare un testo è di facile lettura se l'indice di leggibilità è pari o superiore a 80, per un lettore con licenza media 60, per un lettore con diploma di scuola superiore 40.

Oggi esistono molte applicazioni online, gratuite o a pagamento, che calcolano la leggibilità di un testo, tra cui «Web&Multimedia»<sup>1</sup> e «DyLan lab – Dinamiche del Linguaggio»<sup>2</sup>, il servizio offerto dall'Istituto di Linguistica Computazionale «Antonio Zampolli» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Pisa.

Un altro strumento utile per capire se uno scritto può essere compreso agevolmente è il Vocabolario di Base di Tullio De Mauro (1980), che contiene sia i vocaboli maggiormente usati nei testi scritti di una lingua, in questo caso l'italiano, sia quelli di maggior uso nel parlato: circa 7000 parole, suddivise in 2000 del Vocabolario fondamentale, 3000 del Vocabolario di alto uso, le altre del Vocabolario di alta disponibilità<sup>3</sup>.

Analizziamo più approfonditamente una tra le difficoltà che abbiamo elencato e che i testi di studio presentano: la conoscenza del lessico utilizzato dai differenti linguaggi settoriali. Il lessico specialistico è infatti formato da parole comuni con significati diversi o adoperate in contesti diversi (p. es. *forza*, *campo*, *integrale* in fisica), oppure parole tecniche proprie della disciplina (*ossigeno*, *latitudine*, *cateto*); parole derivate dal greco (*poliedro*, *idrogeno*), dal latino (*latifondo*, *fregio*), da una lingua moderna come l'inglese per l'informatica (*software*, *web*).

Utili esercizi, che potrebbero essere svolti anche con l'aiuto degli studenti di madrelingua italiana e, ancora meglio, in gruppo consultando i dizionari, possono essere la ricerca dell'etimologia delle parole, dei prestiti dalla lingua comune; l'analisi della forma delle parole (analogie, radici, suffissi, prefissi). Un ulteriore esercizio, adatto a tutti gli studenti, è quello di evincere il significato di un vocabolo dal contesto.

In questi due periodi: «La massa del fegato è suddivisa in lobuli. Ogni lobulo ha forma poliedrica e assomiglia a una camera tappezzata di cellule con nel mezzo una vena centrale» il lessico, per esempio, è molto specialistico (*lobuli*, *poliedrica*, *cellule*). Se non lo si conosce sarà molto difficile capirlo e studiarlo.

<sup>1</sup> Cfr. <https://www.webandmultimedia.it/site/index.php?area=5&subarea=1&formato=scheda&id=36>

<sup>2</sup> Cfr. [https://www.ilc.cnr.it/dylanlab/apps/texttools/?tt\\_user=guest](https://www.ilc.cnr.it/dylanlab/apps/texttools/?tt_user=guest)

<sup>3</sup> Si segnala che la versione aggiornata del Vocabolario di base (*Il Nuovo Vocabolario di base della lingua italiana*, 2016) è scaricabile dal sito Internet di «Internazionale» (cfr. sezione «Dizionario italiano») (<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>).

#### 4. La semplificazione del testo scritto

Nei testi dei libri scolastici troviamo i seguenti tratti comuni:

- struttura espositiva, a tratti maggiormente argomentativa (propria dei testi scientifici) a tratti più divulgativa;
- ordine (temporale, logico, concettuale); relazioni fra i vari concetti indicate dai connettivi (successione, enumerazione, causa-effetto ecc.);
- informazioni che si susseguono l'una dopo l'altra, spesso con una ridondanza informativa (ripetizioni, parafrasi) che dovrebbe facilitare la comprensione;
- sintassi generalmente complessa;
- un registro formale;
- lessico astratto e specialistico;
- elementi culturali sconosciuti allo studente;
- argomenti non legati all'esperienza quotidiana.

Per evitare che le difficoltà derivanti dal non capire allontanino per sempre lo studente straniero dalla lettura dei libri di studio, e di conseguenza rendano quasi impossibile studiare, sarebbe bene, almeno nelle prime fasi dell'inserimento scolastico, sostituire alcune parti dei manuali che si ritengono fondamentali con testi semplificati dagli stessi insegnanti.

Questo lavoro, che dovrebbe essere fatto da tutti i docenti, non soltanto da quelli di lingua italiana, è certamente lungo e complicato ma può risultare di grande utilità. Semplificare un testo di studio non significa infatti renderlo banale: al contrario, lavorando su di esso gli insegnanti potrebbero adottare delle strategie di analisi testuale e di riscrittura che, facilitando la lettura, avvicinino gradualmente lo studente alla lingua dello studio e lo mettano in condizione di apprendere contenuti e strutture via via più complesse. La semplificazione può essere proposta anche per alunni italofoni, che ne trarrebbero vantaggi per la comprensione e per lo studio.

Analizziamo questo brano tratto da un manuale di storia, adatto alla Secondaria di I grado.

##### Servi e coloni

La caduta dell'Impero romano non comportò la fine della schiavitù: tuttavia nel Medio Evo, segnato in Occidente dall'autorità della dottrina cristiana, il servo non è più sul piano giuridico una proprietà, com'era nel mondo antico, perché il Cristianesimo aveva affermato il principio dell'uguaglianza tra gli uomini. La condizione materiale del servo non si differenziava del tutto da quella del colono, il libero affittuario che lavorava nelle terre in concessione pagando un canone in denaro o in prodotti agricoli. Durante i secoli centrali del Medio Evo la figura del servo si andò assimilando a quella del colono. Infatti, come i coloni, anche i servi erano obbligati a versare varie imposte e i loro compiti nelle terre del signore non si differenziavano da quelli degli uomini liberi.

Quali potrebbero essere le difficoltà che impediscono ad alunni non troppo esperti nella lingua italiana di capirlo appieno? Vediamole qui di seguito:

- parole e concetti difficili: *comportò, autorità della dottrina cristiana, piano giuridico, principio dell'uguaglianza, condizione materiale, differenziava, canone, assimilando, imposte.*
- parole comuni usate in senso metaforico: *caduta, segnato, versare, affermare.*
- ripetizione parole usate come sinonimi, perifrasi ecc.: *colono = libero affittuario, canone = imposte, dottrina cristiana = Cristianesimo.*

- conoscenze pregresse: *Impero romano, schiavitù, Cristianesimo, Medio Evo.*
- connettivi: *perché, durante, infatti.*

Nel brano presentato, inoltre, la sintassi è piuttosto complessa. Per esempio, abbondano le subordinate, i soggetti non sono sempre in prima posizione nella frase, i verbi sono talvolta al passato e tal altra al presente. Insomma, si tratta un testo apparentemente semplice, in realtà difficile da capire, e quindi da memorizzare, anche per gli studenti di madrelingua italiana. Il lavoro di semplificazione mira a rendere, nella riscrittura, il testo più chiaro e comunicativamente più efficace. Vediamo quindi alcuni principi generali a cui rifarsi per ottenere questi scopi.

Selezionare i contenuti, mantenendo i concetti principali, attraverso frasi e parole brevi per rendere qualsiasi scritto maggiormente comprensibile. Preferire, ove possibile, parole di uso comune piuttosto che specialistiche, concrete al posto di quelle astratte o metaforiche.

Per quanto riguarda la sintassi: frasi coordinate invece che subordinate, la forma attiva, più esplicita della forma passiva, la forma personale piuttosto che quella impersonale; l'indicativo al posto del gerundio.

Ecco quindi come potrebbe essere riscritto il brano tratto dal manuale di storia, tenendo conto che questa è una delle tante riscritture possibili. Si è scelto di riscriverlo spiegando tutto ciò che un docente, conoscendo i suoi alunni, potrebbe ritenere non presente nella loro enciclopedia. In questo modo la riscrittura può risultare più lunga di quella di partenza, ma certamente più chiara.

### **Servi e coloni**

Nel mondo antico i servi appartenevano ai padroni. I servi erano perciò gli schiavi dei padroni.

La religione cristiana si diffuse durante l'Impero romano. La religione cristiana si chiamò anche cristianesimo. Il cristianesimo diceva che tutti gli uomini devono essere uguali.

Quando l'Impero romano finì, cominciò quel periodo di tempo che gli storici chiamano Medio Evo. La schiavitù non finì ma cambiò perché nel Medio Evo tutti divennero cristiani. I servi per legge non erano più proprietà dei padroni e la loro condizione era quasi uguale a quella dei coloni.

I coloni erano persone che lavoravano la terra dei padroni. I coloni pagavano un affitto ai loro signori-padroni. Anche i servi, come i coloni pagavano l'affitto con i soldi o con una parte di quello che coltivavano (frutta, verdura, grano ecc.).

Abbiamo anche voluto sperimentare in che modo l'Intelligenza Artificiale, attraverso *ChatGPT*, semplifica questo stesso testo per un apprendente non italofono.

### **Servi e coloni**

La caduta dell'Impero romano non significò la fine della schiavitù. Tuttavia, nel Medioevo, influenzato dalla dottrina cristiana, il servo non era più considerato una proprietà come nel mondo antico. Il Cristianesimo aveva affermato che tutti gli uomini sono uguali.

La vita del servo era simile a quella del colono, che era un lavoratore libero che affittava terre e pagava un canone in denaro o in prodotti agricoli. Nel Medioevo, la figura del servo divenne sempre più simile a quella del colono. Entrambi dovevano pagare tasse e svolgevano compiti simili nelle terre del signore, proprio come gli uomini liberi.

Come si vede, in questa riscrittura sono rimasti, per esempio, molti termini e concetti difficili che non vengono spiegati. Comunque, lasciamo a chi ci legge il compito di evidenziare le differenze tra le due semplificazioni.

La semplificazione è un lavoro che può essere fatto anche insieme ai colleghi di tutte le disci-

pline (storia, geografia, scienze, matematica), su tipi testuali diversi (espositivi, argomentativi, descrittivi, narrativi), non in astratto, ma avendo ben presenti a quali alunni ci si riferisce.

Certo, non è possibile riscrivere tutti i testi di studio. Si possono però adottare anche altre strategie che aiutino non soltanto gli studenti non italofoni, ma anche quelli bisognosi di recupero o di rinforzo a superare le difficoltà legate alla comprensione. Una potrebbe essere la seguente: dopo che l'insegnante avrà individuato le possibili complessità, il testo potrebbe essere letto ad alta voce. Man mano che la lettura procede, il docente si soffermerà sugli ipotetici ostacoli (di cui si è parlato prima), modificando il lessico, la sintassi, approfondendo taluni concetti e così via.

Per individuare, non astrattamente, i nodi da sciogliere, un'altra strategia consiste nel procedere con una lettura silenziosa globale in classe, e alla fine porre agli alunni domande che ne verifichino la comprensione (Quando? Dove? Chi? Cosa è successo?). Le risposte forniranno un quadro preciso delle difficoltà di lettura di ciascuno.

Concludendo, semplificare significa analizzare gli scritti per lo studio assegnati agli alunni, tenendo conto delle complessità che abbiamo indicato. Modalità altrettanto importante quando si devono adottare i libri di testo, soprattutto quelli per gli studenti stranieri, che andrebbero scelti non tanto in base agli apparati didattici e alle illustrazioni, quanto in base alla leggibilità e alla comprensibilità della parte scritta.

## Riferimenti bibliografici

- Colombo, A. 2002. *Leggere. Capire e non capire*. Bologna. Zanichelli.
- Colombo, A, Pallotti, G. (a cura di) 2014. *L'italiano per capire*. Roma. Aracne.
- Council of Europe 2001/2002. *Common European Framework of References for Languages: Learning, teaching, assessment*. Cambridge. Cambridge University Press (trad. it. a cura di D. Bertocchi, F. Quartapelle. *Quadro comune di riferimento europeo per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano-Firenze. RCS Scuola La Nuova Italia-Oxford).
- Cummins, J. 1979. *Cognitive/academic language proficiency, linguistic interdependence, the optimum age question and some other matters*. Working Papers on «Bilingualism», 19: 121-129.
- 1984. *Bilingualism and Special Education: Issues in Assessment and Pedagogy*. Clevedon (England). Multilingual Matters.
- De Mauro, T. 1994. *Capire le parole*. Bari. Laterza.
- Desideri, P. (a cura di) 1991. *La centralità del testo nelle pratiche didattiche*. Firenze. La Nuova Italia.
- Favaro, G. 2002. *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*. Firenze. La Nuova Italia.
- Giacalone Ramat, A. 2003. *Verso l'italiano*. Roma. Carocci.
- Grassi, R. Valentini, A. Bozzone Costa, Rosella (a cura di) 2003. *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue; tra semplificazione e facilitazione*. Perugia. Guerra.
- Lavinio, C. 2004. *Comunicazione e linguaggi disciplinari*. Roma. Carocci.
- Lo Duca, M. G. 2006. *Sillabo di Italiano L2*. Roma. Carocci.
- Marin, T. (a cura di) 2022. *Insegnare il lessico*. Roma. Edilingua.
- Piemontese, M. E. 1996. *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*. Napoli. Tecnodid.
- Vedovelli, M. 2010. *Guida all'italiano per stranieri. Dal "Quadro europeo delle lingue" alla "Sfida salutare"*. Roma. Carocci.